



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 1144

Oggetto: Specie invasive in Trentino: quali strategie per fermarne la diffusione e tutelare biodiversità, salute e territori?

Le specie esotiche invasive (SEI/IAS) costituiscono una delle principali minacce alla biodiversità e agli ecosistemi, con impatti anche su salute umana e attività economiche (agricoltura, pesca, turismo). Le SEI/IAS possono alterare le funzioni ecosistemiche (competizione e predazione su specie autoctone, ibridazione, trasmissione di patogeni, modifica di cicli e habitat), generare costi significativi di gestione e danni alle filiere produttive; tali impatti sono riconosciuti anche dai documenti programmatici nazionali e dell'UE.

Da segnalare la procedura d'infrazione della Commissione europea del 2024 sulla gestione della formica di fuoco (*Solenopsis invicta*) in Sicilia, con parere motivato nel giugno 2025, che ha richiamato gli Stati membri e, in Italia, le Regioni e le Province autonome al pieno rispetto degli obblighi su sorveglianza, notifica ed eradicazione rapida. Il quadro normativo europeo fa riferimento al Regolamento (UE) 1143/2014 che definisce obblighi di prevenzione, sorveglianza, rilevamento precoce, eradicazione rapida e gestione delle SEI/IAS e all'aggiornamento dell'elenco delle specie di rilevanza unionale, ultimo approvato il Reg. di esecuzione (UE) 2025/1422 che ha ampliato la lista e introdotto adeguamenti, con effetti attesi anche per le amministrazioni territoriali.

A livello nazionale la tematica è disciplinata dal D.Lgs. 230/2017 che attribuisce al Ministero e ISPRA il coordinamento e alle Regioni e Province autonome compiti di sorveglianza, notifica, eradicazione rapida e gestione, prevedendo anche piani d'azione su vettori, misure di ripristino e sanzioni.

Nel periodo 2012-2017, la Provincia autonoma di Trento ha realizzato, in collaborazione con il MUSE, il progetto LIFE+ TEN con l'obiettivo di creare una Rete ecologica provinciale integrata nella Rete Natura 2000 (Direttive Habitat/Uccelli). Il progetto mirava a sviluppare

un modello di gestione a medio-lungo termine delle aree Natura 2000, con la costituzione di Reti di Riserve, secondo principi di integrazione e sussidiarietà. Le attività hanno incluso l'analisi ecologica del territorio, l'individuazione di specie target e minacce, la pianificazione con Ambiti Territoriali Omogenei, l'integrazione con le politiche locali e azioni dimostrative, accompagnate da monitoraggi per valutarne l'efficacia.

Tra i risultati di rilevanza del progetto vanno segnalati la realizzazione di una banca dati relazionale Natura 2000, la redazione di cinque linee guida tecniche, la predisposizione di programmi d'azione per almeno nove ambiti, l'istituzione di sei Reti di Riserve, l'attuazione di dodici interventi dimostrativi su habitat e specie (incluso il contrasto alle specie aliene), l'avvio di progetti di sviluppo locale integrato, sostenuti da tavoli di lavoro provinciali e interregionali, la creazione di un database open access su habitat e specie di interesse comunitario, la progettazione e attivazione di altre Reti di Riserve all'interno della Rete Ecologica Provinciale, l'incremento di popolazioni-indicatrici di qualità ecologica, la riduzione della mortalità faunistica e della densità di specie aliene, oltre a un'ampia attività di divulgazione, sensibilizzazione e formazione. Il modello delineato da LIFE+ TEN è stato ritenuto replicabile e trasferibile, offrendo uno schema di riferimento per una gestione coordinata, partecipata e sostenibile dei siti Natura 2000 nel lungo periodo.

Dal 2024 la Provincia partecipa al progetto LIFE NatConnect2030 (2024–2032) che coinvolge 16 partner in cinque regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino) su circa 850 siti. Il progetto è volto a rafforzare la gestione integrata della Rete Natura 2000 in Italia con l'obiettivo di ridurre l'impatto delle specie aliene invasive, ripristinare habitat e specie, migliorare la connessione ecologica, adattarsi ai cambiamenti climatici e rafforzare la governance e la comunicazione, oltre alla raccolta e condivisione dei dati sulla biodiversità per migliorare la conservazione e potenziare la connettività ecologica. Il capofila del progetto è la Regione Lombardia e nel sito web di riferimento (<https://naturachevale.it>) è riservata una sezione ai partner di progetto per la pubblicazione dei rispettivi lavori (<https://naturachevale.it/materiali/>). Ad oggi, nessuna pubblicazione riferibile alla Provincia Autonoma di Trento.

Inoltre nel Piano faunistico provinciale 2025 un capitolo è dedicato alle specie invasive e la Scheda 15 "Gestione delle specie aliene invasive" individua finalità e obiettivi per prevenzione, contenimento/eradicazione e ripristino degli ecosistemi, assumendo come priorità la predisposizione di piani specie-specifici per testuggine palustre americana (*Trachemys scripta*), gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), gambero americano (*Faxonius/Orconectes limosus*) e visone americano (*Neogale/Neovison vison*) per il quale si afferma l'esigenza di rimozione quanto prima.

Il *visone americano* (*Neogale vison*), incluso da anni nell'elenco delle specie invasive, e dichiarata ufficialmente di interesse unionale solo con regolamento esecutivo del 2025, è

presente nel Trentino orientale almeno dal 2013, in particolare lungo il rio Resenzuola e nella Riserva ZSC del Fontanazzo. La sua diffusione è riconducibile alla liberazione accidentale di migliaia di individui avvenuta tra il 2008 e il 2010 nell'area di Conco (VI). Da allora, la specie si è insediata stabilmente in habitat umidi e fluviali dove esercita un forte impatto predatorio su avifauna e ittiofauna – inclusi il gambero di fiume e la trota marmorata – Nonostante l'obbligo normativo di notifica ed eradicazione (art. 19 D.Lgs. 230/2017), ad oggi non risulta che la Provincia autonoma di Trento abbia attivato un piano operativo o informato il Ministero e ISPRA, come invece prescritto. Questa inazione potrebbe configurare una violazione delle disposizioni nazionali e un possibile elemento aggravante nell'ambito della procedura d'infrazione europea già avviata contro l'Italia. La specie è citata nella Scheda 15 del Piano faunistico provinciale 2025, che prevede la sua rimozione urgente, ma mancano indicazioni su tempistiche, strumenti e attori coinvolti. Altre specie e ambiti che meritano particolare attenzione, per i quali dovrebbero essere previsti particolari protocolli operativi con appositi indicatori (ricacci, copertura residua, chilometri di alveo bonificati) e integrazione nella Scheda 15, riguardano in particolare:

- il *gambero rosso della Louisiana* (*Procambarus clarkii*) e il gambero americano (*Faxonius/Orconectes limosus*) che colonizzando corsi d'acqua e zone umide erodendo le sponde con aumento della torbidità e competendo con il gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius pallipes*), possono anche veicolare la peste del gambero (*Aphanomyces astaci*);
- la *testuggine palustre americana* (*Trachemys scripta*), spesso introdotta da abbandoni in laghetti urbani e aree umide periurbane, esercita pressione su anfibi e avifauna e altera gli equilibri trofici. Nella citata Scheda 15 sono previste rimozioni mirate nei siti sensibili (ZSC, biotopi, parchi) e campagne informative per prevenire nuove immissioni;
- la *cozza quagga* (*Dreissena bugensis*), segnalata nel lago di Garda, che mette a rischio l'ambiente lacustre e causa criticità di biofouling su infrastrutture e alterazioni delle reti trofiche, con elevata dispersione tramite nautica ricreativa e attrezzature umide.
- la *nutria* (*Myocastor coypus*) oggetto di piani di controllo e misure di prevenzione dei danni a ecosistemi e opere idrauliche;
- il *poligono del Giappone* (*Reynoutria japonica*) è tra le specie floricole invasive più impattanti lungo alvei e sponde e già con l'Azione C.18 del LIFE+TEN sono state sperimentate alcune pratiche di contrasto con sfalci ripetuti, coperture/solarizzazione, eradicazioni puntuali e monitoraggi;
- l'*ailanto* (*Ailanthus altissima*) che compromette la rinnovazione autoctona e incide sulle infrastrutture. La gestione richiede approcci integrati

(estirpazione/escavazione dove possibile, taglio + coperture/ombreggiamento, controllo ripetuto dei ricacci) e monitoraggi pluriennali, in coerenza con le schede e le linee ISPRA e con buone pratiche sperimentate in progetti LIFE;

- la *Panace di Mantegazza* (*Heracleum mantegazzianum*), erbacea fototossica che presenta un evidente rischio sanitario (fitofotodermatiti) oltre all'impatto ecologico. Una efficace gestione prevede censimenti e mappature, rimozioni in sicurezza con idonei DPI e corretto smaltimento della biomassa, formazione delle squadre e comunicazione pubblica tramite avvisi stagionali e cartellonistica, facendo riferimento a raccomandazioni ISPRA/MASE e indicazioni delle aziende sanitarie.

Vanno messi in campo strumenti adeguati per la raccolta e l'analisi dei dati sulla comparsa/affermazione/trend delle specie invasive, la redazione di un nuovo Atlante provinciale aggiornato con la mappa di distribuzione delle colonie di specie invasive, faunistiche e floristiche, con informazioni descrittive e operative sulle specie rappresenta un utile strumento informativo, educativo e di supporto tecnico per i soggetti pubblici e privati coinvolti; a ciò si aggiunge l'importanza di piani operativi per ciascuna specie, e la sorveglianza tramite l'app Foreste e Fauna per segnalazioni in tempo reale, con coordinamento tra enti; inoltre garantire interventi rapidi e coordinati nelle aree sensibili oltre alla programmazione di monitoraggi pluriennali consentiranno di verificare l'efficacia delle strategie di gestione e, nel tempo se necessario, di riorientarle.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

1. se la Giunta ritenga che la Provincia autonoma di Trento sia in linea con gli obblighi di sorveglianza, notifica ed eradicazione rapida previsti dal Reg. (UE) 1143/2014, alla luce della procedura d'infrazione avviata nel 2024 sulla gestione delle specie aliene invasive in Italia;
2. quali servizi/strutture provinciali hanno la competenza sulla gestione (prevenzione, monitoraggio e contenimento) delle specie esotiche invasive, quali protocolli o strumenti operativi sono attualmente applicati e quali progetti risultano attivi o programmati nel medio periodo;
3. se esiste un elenco ufficiale e pubblico delle specie aliene invasive presenti sul territorio trentino, almeno per quelle incluse nei Regolamenti europei vigenti, e se tale elenco sia utilizzato come base per le attività di monitoraggio e gestione a

- livello locale; e se tale elenco sia effettivamente utilizzato come base operativa per le attività di gestione e prevenzione a livello locale;
4. se sia stata valutata la redazione di un nuovo Atlante provinciale aggiornato delle specie invasive, faunistiche e floristiche;
 5. se siano stati predisposti e attivati piani di contenimento o di eradicazione per le specie invasive presenti in Trentino e, in caso affermativo, se si ritenga che gli esiti raggiunti siano coerenti con gli obiettivi e le tempistiche definite a livello provinciale o previsti dalla normativa vigente;
 6. in riferimento alle specie invasive indicate in premessa, se esiste un quadro dello stato di attuazione delle misure provinciali previste, anche in relazione alla Scheda 15 del Piano faunistico provinciale 2025;
 7. a oltre 10 anni dai primi avvistamenti, quale è oggi la situazione attuale del visone americano lungo il corso del Brenta in Valsugana, e per quale motivo, pur trattandosi di una specie inclusa nell'elenco europeo e considerata pericolosa per la fauna autoctona, non sia stato ancora attivato un piano di eradicazione dedicato, esponendosi al rischio di infrazione alle direttive comunitarie;
 8. se siano attive o programmate iniziative informative e formative rivolte a cittadini, professionisti, tecnici comunali, vivaisti e operatori del verde, affinché siano in grado di riconoscere tempestivamente le specie invasive e adottare pratiche corrette per la loro gestione, evitando azioni involontarie che ne favoriscano la diffusione;
 9. se si intenda porre attenzione, in particolare nei progetti di ripristino di aree pubbliche e negli interventi di arredo urbano e paesaggistico, al rischio di impiegare specie aliene invasive, anche di rilevanza unionale, come nel caso della rosa rugosa (*Rosa rugosa*) o della buddleja (*Buddleja davidii*), promuovendo l'utilizzo di specie autoctone e a basso impatto;
 10. se siano disponibili i dati aggiornati e indicatori sul grado di impatto che le specie invasive esercitano sulla biodiversità locale, con particolare riferimento alle zone protette, ai corridoi ecologici e agli habitat di interesse comunitario;
 11. se si intenda promuovere, e attraverso quali enti/organizzazioni, una formazione sistematica e strutturata rivolta al personale dei servizi provinciali, dei comuni, dei parchi naturali, delle polizie locali, dei consorzi o enti operativi, affinché le azioni di contenimento o gestione delle specie invasive siano svolte in modo uniforme, tempestivo e conforme agli standard scientifici e normativi.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

Michela Calzà

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

29 agosto 2025